

Previsioni export 2010-2011 Si riparte da Asia e America Latina

Programma Balcani

L'impegno di SACE per il *Made in Italy*
al di là dell'Adriatico

Luci e ombre del protagonismo asiatico
L'opinione di David Eldon



SACE Magazine

SACE Global Perspectives and Solutions
Anno 2 – Numero 1, gennaio 2010

Proprietario e Editore

SACE S.p.A.

Direzione, Amministrazione

Piazza Poli, 37/42 – 00187 Roma
info@sace.it

Redazione

Via A. De Togni, 2 – 20123 Milano

Direzione editoriale

Stefania Pensabene
sacemagazine@sace.it

Creazione e coordinamento editoriale

Homina Pdc

Ideazione grafica

Francesca Rossi e Bryan Geraghty
Roma

Realizzazione grafica e impaginazione

Homina Pdc

Stampa

Marchesi Arti Grafiche Editoriali
Roma

Registrazione presso il Tribunale
di Milano n. 202 del 24 aprile 2009

SEDI SACE

SEDE

Roma

Piazza Poli, 37/42 – 00187 Roma
Tel. +39 06 67361
Fax +39 06 6736225
Mail: info@sace.it

DOVE CONTATTARCI

IN ITALIA

Lucca

Via Dante Alighieri, 167 – 55100 Lucca
Tel. +39 0583 400 71
Fax +39 0583 400 790
Mail: lucca@sace.it

Milano

Via A. De Togni, 2 – 20123 Milano
Tel. +39 02 4344991
Fax +39 02 434499749
Mail: milano@sace.it

Modena

Via Elsa Morante, 71 – 41100 Modena
Tel. +39 059 891240
Fax +39 059 820832
Mail: modena@sace.it

Monza

c/o Unione Industriali Monza e Brianza
Viale Petrarca, 10 – 20010 Monza
Tel. +39 039 3638262
Fax + 39 039 3638208
Mail: monza@sace.it

Roma

Piazza Poli, 37/42 – 00187 Roma
Tel. +39 06 6736309
Fax +39 06 6736770
Mail: roma@sace.it

Torino

c/o ICE - Via Bogino, 13 – 10123 Torino
Tel. +39 011 836128
Fax +39 011 836425
Mail: torino@sace.it

Venezia-Mestre

Viale Ancona, 26 – 30172
Venezia-Mestre
Tel. +39 041 2905111
Fax +39 041 2905103
Mail: venezia@sace.it

NEL MONDO

San Paolo

c/o ICE S. Paolo – Av. Paulista
1971 – 4° Andar 01311-300
Tel. +55 1131712138
Fax +55 1132664051
Mail: f.bertolossi@sace.it

Hong Kong

c/o ICE - 40/F, Suite 4001 Central Plaza 18,
Harbour Road Wanchai, Hong Kong
Tel. +852 3620 2323
Fax +852 3621 0227
Mail: hongkong@sace.it

Mosca

c/o ICE – ufficio n°1202
Krasnopresnenskaja
Naberejnaja, 12
123610 Mosca
Tel. +7 495 2582155
Fax +7 495 2582156
Mail: mosca@sace.it

Johannesburg

Two Commerce Square
39, Rivonia Road
corner Melville Road Sandhurst
2196 Sandton, Johannesburg
Tel. +27 11 268 0623
Fax +27 11 268 0617
Mail: johannesburg@sace.it

Sommario

L'opinione

Note sul futuro	4
Rischi, sfide e prospettive delle economie asiatiche di David Eldon	

Scenario internazionale

Si riparte da Asia e America Latina	6
Rapporto Export: le previsioni di SACE per il <i>Made in Italy</i> nel 2010-11	
Rinascita balcanica	10
Nuove opportunità di sviluppo per le imprese italiane	

SACE news	14
------------------------	----

Focus impresa

Meteo Mercato	16
Sereno variabile	

L'export assicurato con un click	20
Polizza Multiexport Online	

ERG – Dal petrolio all'energia	22
Le nuove sfide del grande gruppo industriale italiano	

Mondo SACE

Prevenire e proteggere	24
L'approccio di SACE BT alla valutazione del rischio	

SACE amplia la sua rete	25
Nuovi uffici a Monza, Lucca e Bari	

Dynamo Camp	26
La solidarietà è un gioco!	

Note sul futuro

Rischi, sfide e prospettive delle economie asiatiche

di David Eldon

4

L'opinione

Non sorprende che alcuni osservatori in Asia pensino che l'area abbia trovato la **formula giusta** sull'esperienza della crisi economica degli anni '90, mentre l'Occidente abbia commesso gravi errori. Ovviamente la realtà non è così semplice. **L'Asia presenta ancora oggi diversi punti deboli che, nel futuro, potrebbero minarne l'attrattività.**

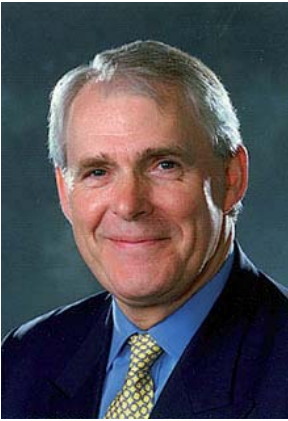
L'Asia, al pari dell'Occidente, presenta ancora oggi diversi elementi di debolezza.

Il primo elemento di debolezza è la **struttura demografica**: un *asset* importante come una popolazione relativamente giovane rischia di trasformarsi in uno svantaggio se la crescita economica non è sufficientemente elevata da creare un numero di posti di lavoro adeguato ad assorbirla. A ciò si aggiungono le implicazioni ambientali dello sviluppo asiatico: se Cina e India dovessero raggiungere gli stessi livelli di proprietà di automobili dell'Occidente potrebbero assorbire, da sole, l'intera fornitura di petrolio Opec.

Il secondo punto di debolezza è la possibilità di un **crescente protezionismo**. In quest'area fortemente trainata dal commercio, il fenomeno rischia di arrecare più danni che altrove, discriminando le imprese straniere e ponendo seri ostacoli all'immigrazione.

In una regione la cui economia è in gran parte dipendente dalla domanda estera il crescente protezionismo potrebbe diventare un problema.





Il profilo

David Eldon è stato l'ospite d'onore all'evento che lo scorso 9 ottobre ha celebrato i tre anni di presenza a Hong Kong di SACE.

Nel corso della sua lunga carriera cominciata nel 1945 a Londra presso un gruppo bancario australiano, David Eldon ha ricoperto numerosi incarichi prestigiosi, fra i quali quello di CEO di The Hong Kong and Shanghai Banking Corporation Limited (HSBC).

Attualmente è Senior Adviser di PricewaterhouseCoopers a Hong Kong.

Una popolazione relativamente giovane richiede la creazione di un numero adeguato di posti di lavoro.

Terzo punto debole è la **possibile evoluzione dei modelli commerciali** a seguito della crisi finanziaria e della crescente preoccupazione nei confronti dei cambiamenti climatici. L'aumento dei costi energetici provocherà – a sua volta – un aumento dei costi di trasporto e dei danni arrecati all'ambiente, con la conseguente possibilità di favorire i flussi di commercio interregionale rispetto a quelli internazionali.

Quarto ed ultimo elemento di debolezza: le **persistenti incertezze del quadro macroeconomico**. Occorre molta cautela nel pensa-

re che siamo sulla buona strada per una robusta ripresa a livello mondiale. La cautela è d'obbligo perché, anche se prevale la convinzione che saranno proprio le economie asiatiche a condurre il mondo fuori dalla crisi, fino ad oggi abbiamo assistito ad una ripresa supportata solo da misure temporanee (interventi governativi, investimenti infrastrutturali, ridefinizione delle scorte) piuttosto che da una reale ripresa delle attività. Nonostante la Cina sia vista come forza trainante della ripresa in Asia, permane il rischio concreto di un rimbalzo dei crediti *non-per-*

forming. Come recentemente sottolineato dal premier Wen Jiabao, le basi della ripresa non sono né stabili, né solide, né equilibrate.

Sebbene l'Asia, in futuro, potrà contare al proprio interno su una base di consumatori ampia e significativa, oggi è ancora in gran parte dipendente dalla domanda estera. La difficile congiuntura economica internazionale ha dimostrato ancora una volta ai governi asiatici l'importanza, la necessità e l'urgenza di puntare ad uno sviluppo economico che non sia esclusivamente vincolato al traino dell'export, incoraggiando quindi la crescita della domanda interna attraverso una politica volta ad ottimizzare incentivi ed ammortizzatori sociali. Iniziative capaci di affrancare l'area dallo stato di salute dei consumatori occidentali.

SACE in Asia

Ad oggi, SACE vanta un'esposizione sul mercato dell'Asia sud-orientale di 1,4 miliardi di dollari. L'India rappresenta la destinazione principale, con oltre il 60% di esposizione SACE per tutta l'area.

CONTATTI

c/o ICE – 40/F, Suite 4001, Central Plaza 18, Harbour Road Wanchai, Hong Kong

tel. +852 3620 2323

fax +852 3621 0227

email: hongkong@sace.it

Marina Vettese, Responsabile SACE presso l'ufficio di Hong Kong



Si riparte da Asia e America Latina

Rapporto Export: le previsioni di SACE per il *Made in Italy* nel 2010-11

Dopo lo tsunami dei mercati: alla ricerca di nuove fonti di domanda

Nella prima metà del 2009 il mondo è entrato in recessione: la crisi, progressivamente estesa dai paesi avanzati ai paesi emergenti e dai mercati finanziari all'economia reale, ha causato inevitabili ripercussioni sul commercio internazionale. Da aprile 2008 l'interscambio ha registrato una contrazione del 18% a livello mondiale: un calo che non trova precedenti né nella recessione del 1990-93 (-5,4%) né in quella del 2001-02 (-1,4%). La ragione principale va ricercata nella contrazione della domanda globale (-18,3% nelle economie avanzate e -12,9% nei paesi emergenti), sotto il cui peso anche l'export italiano è crollato.

Nei primi sette mesi del 2009 il valore dell'export si è contratto del 24% soprattutto a causa della netta riduzione dei prezzi delle materie prime voluta dalle aziende per non perdere quote di mercato. Le esportazioni si sono ridotte in tutti i principali raggruppa-

menti industriali, con un calo per i beni intermedi superiore al 30% in quasi tutte le aree (fanno eccezione Africa e Asia, che hanno fatto registrare una contrazione più contenuta).

Di fronte ad un simile calo della domanda, quali sono le strategie di sopravvivenza e di successo per le imprese che guardano ai mercati esteri? Puntare sulla competi-

L'export italiano riprenderà a crescere dal primo trimestre 2010, spinto da una domanda mondiale in ripresa già da fine 2009.

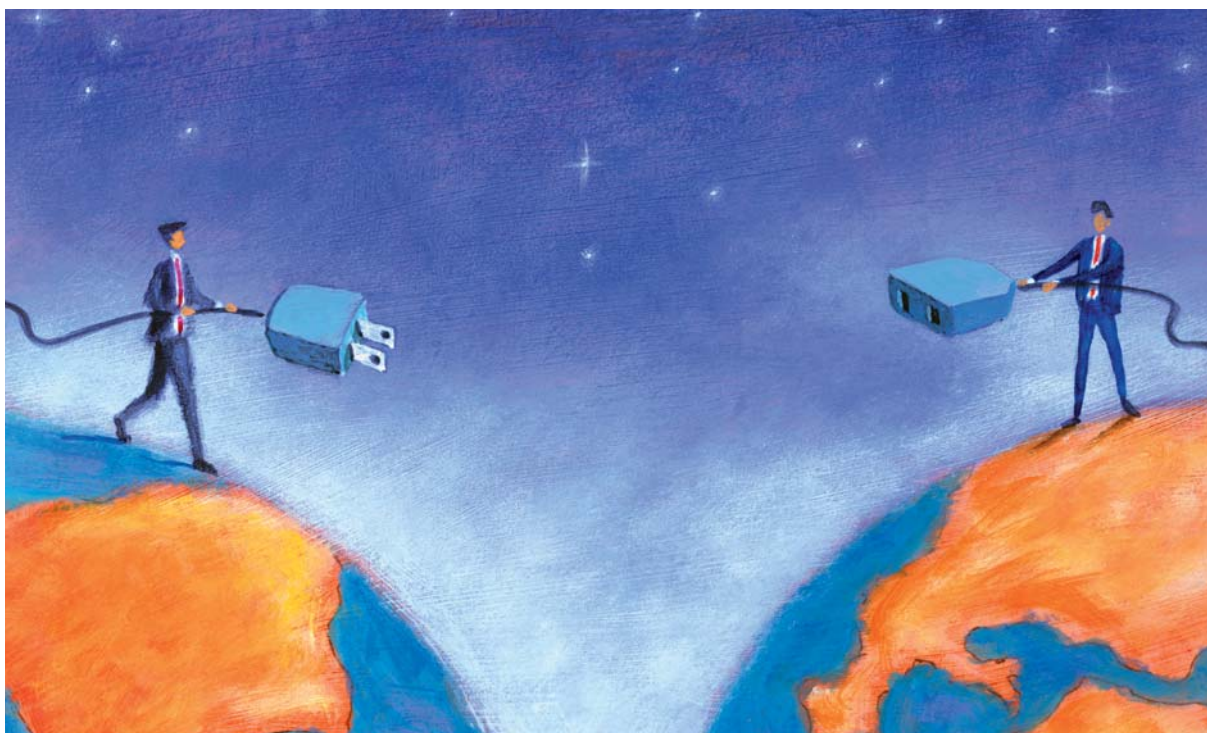
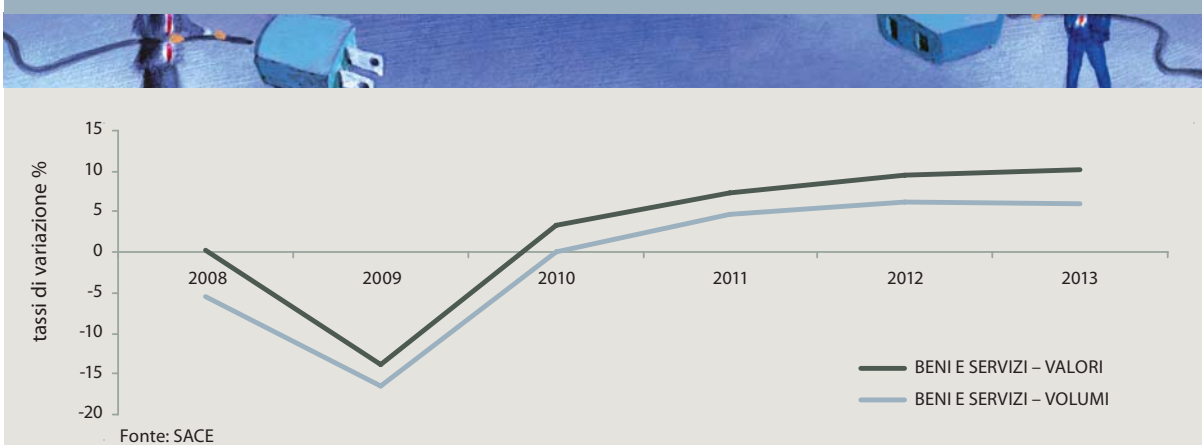


FIGURA 1. TENDENZE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE DI BENI E SERVIZI



tività e sul presidio dei mercati più promettenti (sebbene non esenti da rischi) da cui partirà la ripresa: alla ricerca di nuove fonti di domanda.

L'export italiano oggi: andamento lento

A quale velocità viaggerà il *Made in Italy* dopo la crisi? Secondo le previsioni di SACE, partendo dal -13,9% del 2009, il nostro export crescerà del 3,4% nel 2010 e del 7,4% nel 2011 (Figura 1). Un recupero graduale e parziale, che non riuscirà a frenare la perdita di quote di mercato a livello mondiale.

"Emergenti" in pole position per trainare la ripresa italiana

Saranno i paesi che torneranno a crescere prima e meglio a guidare

Le performance migliori sono attese da Cina, Brasile e Messico.

la domanda e le opportunità per il nostro export. Le *performance* migliori sono attese dai paesi asiatici - Cina e India in primis - seguiti dall'America Latina, che riconosce in Brasile e Messico le sue "teste di serie" (Figura 2). In Europa emergente la ripresa sarà più lenta (poco incoraggianti, in particolare, le stime relative alla Russia), bilanciata tuttavia dall'atteso *sprint* delle economie avanzate: i primi a

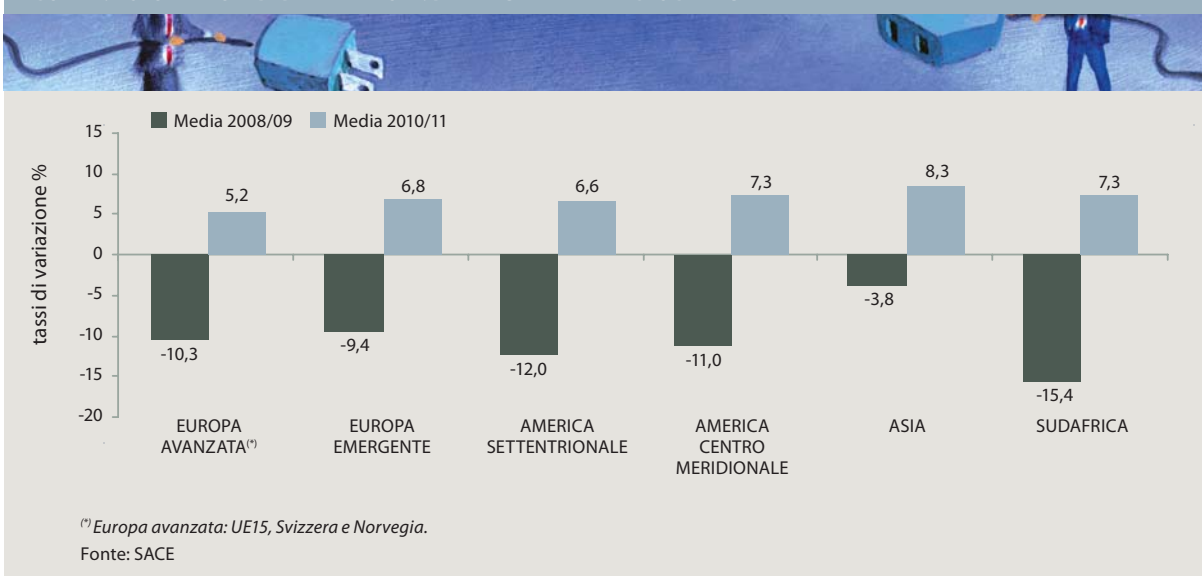
ripartire saranno gli Stati Uniti con un'accelerazione dal secondo semestre 2010; più lenti i mercati dell'area Euro e del Regno Unito.

La mappa delle opportunità

Le esportazioni in Asia cresceranno del 7% nel 2010 e del 10% nel 2011. A Cina e India si affiancano Indonesia, Filippine, Malesia e Thailandia dove la penetrazione dei nostri prodotti è ancora ridotta, a fronte tuttavia di opportunità in forte crescita.

Volgendo lo sguardo verso l'Europa emergente (la cui economia è ancora legata a quella dell'Europa avanzata), i paesi più interessanti per l'export italiano saranno Polonia, Romania, Repubblica Ceca e Ungheria.

FIGURA 2. ESPORTAZIONI DI BENI IN VALORE: DINAMICHE PER AREE GEOGRAFICHE





La ripresa della domanda globale arriverà da mercati e mondi lontani, che richiedono approcci commerciali diversi da quelli tradizionali, tenuto anche conto delle maggiori differenze culturali ravvisabili soprattutto nei paesi asiatici. Approcci che devono essere alimentati da valori quali qualità, innovazione, flessibilità e supportati da strumenti quali reti d'impresa, consorzi all'export, *joint-venture* locali, insediamenti produttivi, acquisizioni e fusioni. Con l'obiettivo di far crescere, sul campo, la cultura dell'internazionalizzazione.

Quali i settori di punta per l'export nei prossimi anni?

Nel biennio 2010-2011 l'export registrerà il segno "più" in tutti i settori industriali. Particolarmente incoraggianti le previsioni relative ai beni di investimento (+7,2% nel prossimo biennio), che raggruppano settori diversificati e ad alto tasso di internazionalizzazione come la meccanica strumentale ed i mezzi di trasporto (Figura 3) e che contribuiranno, da soli, a più del 50% del nostro export totale.

La meccanica strumentale beneficerà in un primo momento degli investimenti effettuati dai paesi emergenti per ampliare la propria base industriale, quindi di quelli destinati a sostituire quella già esistente nei paesi avanzati.

Dal settore dei mezzi di trasporto si attendono risultati significativi (soprattutto nel 2011) in quanto beneficerà della profonda ristrutturazione in corso del settore auto; anche per navi e aerei è prevista una crescita di fatturato all'estero. La dinamica positiva

I beni di investimento contribuiranno a circa la metà della crescita dell'export totale nel biennio, trainati principalmente dai mezzi di trasporto, dalla meccanica strumentale e dalle apparecchiature elettriche.

di questi settori trainerà le *performance* del nostro export anche per i metalli, soprattutto per il comparto dell'acciaio.

Grazie alla minore sensibilità al ciclo economico degli agroalimentari (beni primari, quindi), il comparto dei beni agricoli dimostrerà una sostanziale tenuta, sebbene con un tasso di crescita inferiore rispetto agli altri (+3,2% nel prossimo biennio). Buone prospettive per i beni di consumo (+4,3%) anche nei settori più segnati dalla crisi come tessile e abbigliamento, prodotti di legno, chimica, gomma e plastica, beni intermedi.

FIGURA 3. ESPORTAZIONI DI BENI IN VALORE: DINAMICHE PER SETTORE



Combinazioni vincenti per imprese che guardano all'estero

Tra Francia e Germania – tradizionali sbocchi per la meccanica strumentale “targata” Italia – si fa largo la Polonia, forte di un tasso di crescita media dell’8,5%.

La Turchia continuerà ad essere un punto di riferimento per l’export

italiano di metalli: la crescita è stimata al 9% per il 2010 e all’ 11,7% per il 2011. Altre destinazioni di rilievo saranno Cina, Germania e Svizzera per i prodotti di rame e Asia, Cina e Giappone per tessile e abbigliamento. Possibile, dopo la brusca frenata del 2009, una ripresa della domanda russa.



Rinascita balcanica

Nuove opportunità di sviluppo per le imprese italiane

Negli ultimi vent'anni i paesi dell'Europa dell'Est ed i Balcani hanno esercitato sulle nostre imprese una forte attrattiva.

Alla caduta del muro di Berlino, i paesi dell'Est che si apprestavano ad aprire le porte all'Ovest vennero ribattezzati "New savage market": mercati ricchi di opportunità (e rischi) ancora tutti da esplorare. Grazie anche al graduale processo di stabilizzazione e al consolidamento delle istituzioni democratiche, nel corso degli anni '90 la Romania, la Repubblica Ceca, la Bulgaria e gli altri paesi dell'Europa orientale sono diventati il nostro "Near East", il vicino Est, e poi "Est-dorado", destinazione privilegiata per le delocalizzazioni delle imprese manifatturiere di tutta Europa e importanti mercati di sbocco per i prodotti italiani.

Un decennio dopo, al termine di un difficile processo di pace, anche i Balcani si sono affacciati alle porte d'Europa. Il percorso di trasformazione ed integrazione intrapreso negli ultimi dieci anni ha visto la partecipazione attiva anche delle imprese italiane, soprattutto nel settore finanziario. Attraverso le privatizzazioni, le più importanti banche italiane hanno acquisito quote significative del capitale delle prin-

cipali banche locali e oggi rappresentano i maggiori player del mercato nella quasi totalità della regione. La maggior parte delle imprese che ha investito o avviato relazioni commerciali nei Balcani è rappresentata da PMI, spesso del Nord Est o dell'asse adriatica.

Ed è proprio per favorire la penetrazione commerciale nell'area e offrire un maggiore supporto assicurativo alle imprese italiane nella regione che SACE ha lanciato il Programma Balcani. Esso si focalizza sui paesi della ex Jugoslavia e Albania, ma abbraccia idealmente anche le tante imprese italiane che hanno investito massicciamente nei paesi dell'Est europeo a partire dagli anni '90, e che continuano a vantare relazioni di business consolidato con queste realtà.

SACE ha un desk espressamente dedicato al Programma Balcani; partecipa attivamente alle missioni imprenditoriali organizzate in questi paesi per promuovere l'interscambio tra Italia e Balcani ed individuare nuove opportunità di business.

Oggi gli impegni di SACE nei paesi dell'Europa dell'Est e dei Balcani ammontano a 950 milioni di euro; di questi, il 93% sono concentrati in Bulgaria e Romania, avamposto strategico nell'area.

ESPOSIZIONE DI SACE NELL'AREA BALCANICA

PAESE	ESPOSIZIONE	% SU TOTALE NELL'AREA
BULGARIA	662,0	69,7%
ROMANIA	220,8	23,2%
ALBANIA	22,5	2,4%
CROAZIA	24,4	2,6%
BOSNIA ERZEGOVINA	17,7	1,9%
SERBIA	2,4	0,2%

L'esposizione di SACE nei Balcani è cresciuta significativamente passando dagli 80 milioni di euro di inizio 2008 ai quasi 950 milioni di euro a fine 2009.

Programma Balcani: il supporto di SACE

L'atteggiamento assicurativo di SACE è di **generale apertura verso i paesi della regione**, in funzione dei progressi politici ed economici compiuti. Per quanto riguarda il **rischio sovrano**, alla presenza di limiti o divieti all'indebitamento sovrano imposti dal FMI, **il Programma Balcani prevede un plafond di 300 milioni di euro** dedicato per operazioni nell'area.

L'impatto della crisi finanziaria nei balcani

La crisi non ha risparmiato l'Europa sud-orientale, dove ha avuto un forte impatto sul sistema bancario e sulle riforme strutturali.

Si è ristretto il credito. Le banche più attive della regione appartengono a *network* europei e hanno fortemente risentito degli impatti della crisi finanziaria. Le case madri in Europa hanno infatti ridotto significativamente il finanziamento delle filiali estere, elevando il "muro" dei costi e delle garanzie patrimoniali ed acutizzando gli effetti della stretta creditizia.

Le riforme strutturali hanno subito un rallentamento. I governi hanno dirottato i fondi pubblici verso misure anticrisi e verso opere pubbliche e grandi progetti infrastrutturali, a discapito delle riforme strutturali.

LE CONDIZIONI DI ASSICURABILITÀ ATTUALI

● APERTURA SENZA CONDIZIONI

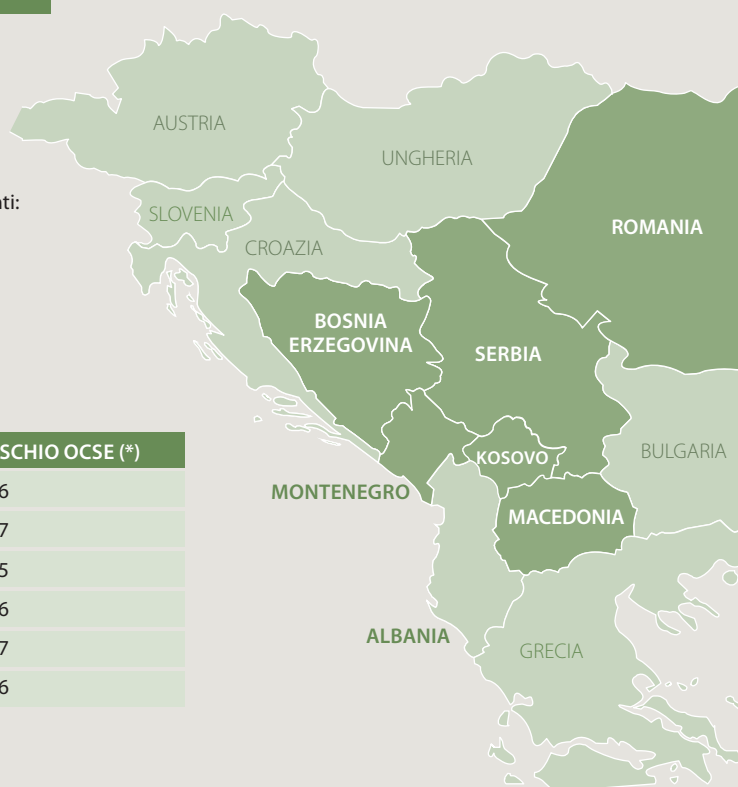
● APERTURA CON CONDIZIONI

Copertura soggetta a limitazioni riguardanti:

- controparte (es. sovrana)
- ammontare (es. soglia paese)

PAESE	CATEGORIA RISCHIO OCSE (*)
ALBANIA	6
BOSNIA ERZEGOVINA	7
CROAZIA	5
MACEDONIA	6
MONTENEGRO	7
SERBIA	6

(*) Rischio massimo 7, rischio minimo 0



SACE A FIANCO DELLE PMI PER SUPERARE LA CRISI

SACE ha intensificato la propria attività di supporto alle imprese italiane che operano nei Paesi dei Balcani e dell'Est Europa durante tutto il 2009.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI E INDICAZIONI DI DETTAGLIO

Ufficio SACE di Venezia-Mestre

tel. 041 2905111 – fax 041 2905103 – venezia@sace.it

oppure

Silvia Minotti, referente SACE per il Programma Balcani – s.minotti@sace.it

Al di là dell'Adriatico: un 2009 denso di missioni

12

Scenario internazionale



SACE ha partecipato a molte delle missioni organizzate da governo e associazioni di imprese italiane nella regione nel corso del 2009. Tra queste segnaliamo:

- **Montenegro, Podgorica (gennaio 2009):** missione di sistema (governo e imprese) focalizzata sui settori identificati come i più promettenti per le aziende italiane nel paese quali energia, infrastrutture, turismo e agricoltura.
- **Romania, Bucarest (marzo 2009):** missione governativa di incontro con le banche e le imprese italiane promotrici degli eventi fieristici "Romtherm" e "Construct Export" con l'obiettivo di definire interventi di supporto tecnico alla loro operatività in Romania.
- **Moldova, Chisinau (maggio 2009):** missione di sistema (governo e imprese) per facilitare l'incontro tra banche e imprese italiane attive nel paese ed imprese moldave interessate ad acquisire tecnologia italiana. Partecipazione all'evento promozionale "Piazza Italia" organizzata presso Moldexpo in concomitanza con la fiera internazionale "Food Technology".
- **Romania, Timisoara (maggio 2009):** missione di sistema (governo e imprese) per facilitare l'incontro tra banche e imprese italiane attive nel paese ed imprese romene interessate ad acquisire tecnologia italiana.
- **Albania, Tirana (settembre 2009):** missione realizzata per presentare SACE, il suo ruolo e i suoi prodotti e servizi alle aziende italiane operanti nel paese o interessate ad investirci.
- **Croazia, Zagabria (ottobre 2009):** missione di sistema (governo e imprese) e partecipazione al "Forum Italia Croazia". Anche nel corso di questa missione è stato dato particolare rilievo alla presentazione del ruolo di SACE alla *business community* locale e alle imprese italiane interessate ad investire nel paese.
- **Moldova, Chisinau (ottobre 2009):** missione realizzata per presentare SACE e i suoi prodotti e servizi alle aziende italiane operanti nel paese o interessate ad investirci. Partecipazione all'evento promozionale "Piazza Italia" in concomitanza con la fiera "Moldagrotech".
- **Romania, Bucarest (novembre 2009):** partecipazione al Desk Italia nel corso del XIII° Summit CEI (Central European Initiative).
- **Montenegro, Podgorica (dicembre 2009):** missione realizzata per presentare SACE alle aziende locali interessate ad acquistare macchinari e attrezzature dall'Italia.
- **Albania, Tirana (dicembre 2009):** dopo la missione di settembre, presentazione più approfondita di SACE alle aziende locali interessate ad acquistare macchinari e attrezzature dall'Italia.

Guardando al futuro

Nonostante la crisi, le **opportunità di business per le aziende italiane restano incoraggianti**: la presenza di istituzioni finanziarie locali appartenenti a *network* bancari italiani, le privatizzazioni ancora in corso e il livello dei salari mediamente più basso rispetto al resto dell'area (nonostante il miglioramento delle condizioni di vita) suggeriscono ancora opportunità di investimento nell'area.

Settori di punta per le imprese sono l'**impiantistica**

industriale, l'immobiliare, il turismo e l'energia.

Tra le recenti operazioni di SACE nell'area una ha riguardato proprio il settore energetico e **ha visto coinvolta in prima linea una PMI bresciana: Camuna Installazioni**. Società di progettazione, costruzione e installazione di impianti idroelettrici, **ha ricevuto un finanziamento di 2 milioni di euro con garanzia SACE al 50%** per la ristrutturazione ed il potenziamento di 25 centrali in Albania.





CROAZIA

L'economia è entrata in **recessione** (-3,5% nel 2009) a causa del **declino della domanda interna**, uno dei principali *driver* della crescita negli ultimi anni. La crisi internazionale ha avuto un impatto notevole anche sul **turismo** (una delle componenti più significative alla formazione del PIL) e sul settore **manifatturiero**, mentre l'accesso al credito è diventato sempre più oneroso. La stabilità economica del paese potrebbe essere compromessa dal **rischio di svalutazione**, soprattutto a causa dell'elevato indebitamento privato.



ALBANIA

Il paese sta subendo una **flessione della crescita** dovuta al rallentamento dei principali *partner* commerciali. Si registra un calo delle rimesse e degli investimenti esteri, tendenza confermata anche per il breve termine. La **difficoltà nel soddisfare il consumo di energia elettrica** incide sull'inflazione e sul deficit di parte corrente, uno dei principali elementi di vulnerabilità dell'economia. La crescita economica è guidata dall'**aumento dell'export** e dall'**espansione del settore del turismo e delle costruzioni**.



TUNISIA

Il presidente uscente **Zine al-Abidine Ben Ali**, alla guida del paese da 22 anni, è **stato confermato per il quinto mandato** con il 90% dei voti. Vittoria altrettanto netta per il partito del governo, **Constitutional Democratic Rally** (RCD) che, con l'85% dei voti si assicura 161 seggi al Parlamento (su 214). L'esito delle elezioni, per cui si è registrata un'affluenza del 90%, garantisce **stabilità al sistema politico** che continua ad essere fortemente centralizzato ed influenzato dal controllo del presidente.



VENEZUELA

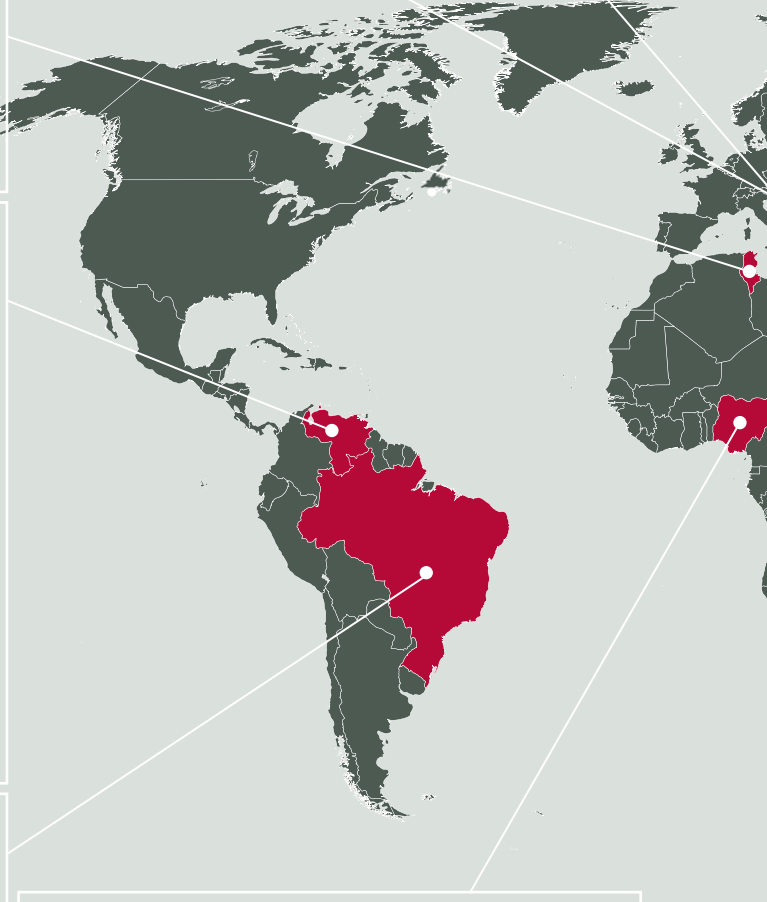
Il ministro delle finanze Ali Rodriguez Araque ha annunciato che il **governo ha preso il controllo di quattro istituti bancari** (Banco Confederado, Canarias Banco Universal, Banco Bolivar, Provienda Banco Banpro) che insieme detengono circa l'8% degli *asset* totali del settore. La scarsa trasparenza sull'origine di capitali e alcune irregolarità amministrative sono le motivazioni ufficiali dell'esproprio. Al momento l'attività delle banche non è stata bloccata, tuttavia **parte del top management è stato sospeso**. Nel comunicato diffuso dal ministero delle finanze **non viene citato nessun provvedimento di compensazione**. L'ultimo episodio di esproprio di una banca nel paese risale a marzo, quando è stata nazionalizzata Banco de Venezuela del Gruppo spagnolo Santander.



BRASILE

Il governo ha approvato una **tassa del 2% sui flussi di capitali esteri**. La tassa verrà applicata sulle transazioni azionarie e i titoli a reddito fisso sia di breve sia di lungo termine, mentre non sarà applicata agli investimenti diretti esteri e ai flussi di capitale destinati all'economia reale. L'obiettivo della tassazione è di **rallentare l'afflusso di capitali speculativi** e **frenare l'apprezzamento della valuta nazionale** (il *real* ha guadagnato circa il 30% sul dollaro dall'inizio dell'anno). Controversa la reazione dei mercati: l'indice **BOVESPA** ha perso circa il 3% nella settimana successiva all'approvazione della tassa.

SACE NEWS



NIGERIA

Il governatore della banca centrale ha avviato delle **indagini sulla salute del sistema bancario** da cui è emerso che 10 istituti commerciali su 24 sono affetti da una **grave carenza di liquidità**. La banca centrale è intervenuta a sostegno delle banche in difficoltà attraverso **iniezioni di liquidità** (circa 4 milioni di dollari) ed ha avviato procedimenti giudiziari a carico dell'esecutivo delle banche in questione.



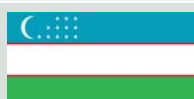
BIELORUSSIA

Il paese è in linea con i criteri di condizionalità definiti dal FMI. Due le principali criticità: le **elevate esigenze finanziarie** contrapposte alle **limitate riserve valutarie** e l'**interferenza dello stato nel settore bancario** attraverso il *recommended lending*. Lo stato obbliga le banche statali a prestare a determinati settori o imprese, sussidiando i tassi di interesse; ciò impatta negativamente sulla liquidità delle stesse, oltre a ridurre la valutazione dei rischi nella concessione dei prestiti.



SIRIA

Il potere politico è concentrato nelle mani del presidente **Bashar al-Assad**, sostenuto dalle forze militari e di sicurezza e rafforzato dall'**assenza di una reale concorrenza elettorale**. La ripresa economica registrata negli ultimi anni ha subito nel 2009 i contraccolpi del rallentamento a livello internazionale. Tuttavia le **iniziative di apertura economica** del paese e il **miglioramento delle relazioni internazionali** potranno contribuire ad aumentare le opportunità di crescita nel medio periodo.



UZBEKISTAN

Il 27 ottobre il consiglio dei **Ministri degli Esteri dell'Unione Europea** ha annunciato che **non rinnoverà l'embargo** sulle armi nei confronti dell'Uzbekistan, imposto nel 2005 dopo la strage di Andijan (quando l'esercito è entrato nella cittadina attaccando e sterminando parte della popolazione in rivolta). Il paese si è impegnato nel **migliorare la difesa di diritti umani**.



YEMEN

Cresce l'**instabilità nel paese**: il governo deve affrontare numerose sfide tra cui le istanze separatiste del sud, l'aumento delle ostilità con i ribelli nel nord e la rinnovata minaccia terroristica di Al Qaeda. La **salute dell'economia**, strettamente legata al rendimento del settore petrolifero, **risente negativamente del calo dei prezzi internazionali del greggio** e del progressivo esaurimento dei giacimenti. Si segnala l'avvio della produzione degli impianti per lo **sfruttamento di gas naturale**.



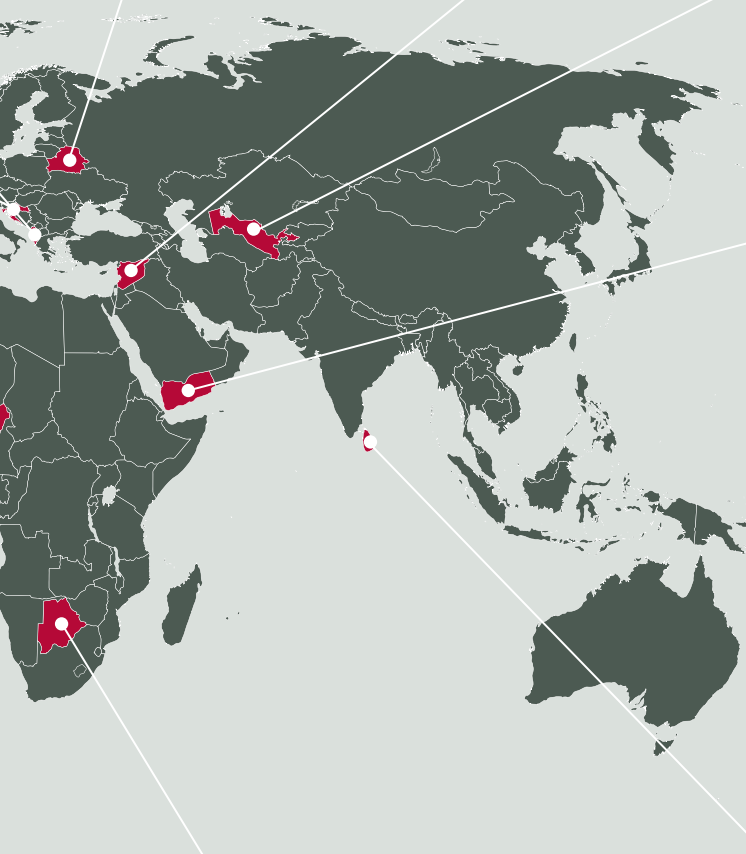
SRI LANKA

La **fine della guerra civile** tra lo Stato e le Tigri del Tamil ha fatto guadagnare popolarità alla coalizione di governo, la **United People's Freedom Alliance**, che ora dovrà essere in grado di gestire i dissensi alla base del conflitto per assicurare **stabilità politica**. L'economia, in **lenta crescita** grazie alla ripresa del commercio internazionale, **soffre del disavanzo dei conti pubblici** (-9% nel 2009), tanto da rendere necessario l'**intervento del FMI** a giugno 2009.



BOTSWANA

Il paese è stabile politicamente, come confermano le recenti elezioni. Il drastico **calo nella produzione nazionale di diamanti**, di cui il paese è il principale produttore a livello mondiale, ha ridotto le risorse destinate alla spesa pubblica e indebolito gli sforzi verso una maggiore **diversificazione economica**. Per la prima volta dall'indipendenza (raggiunta nel 1966) il paese è entrato in recessione e nel 2009 si attende una contrazione dell'economia pari al 12%.



Per approfondimenti

ufficio.studi@sace.it
www.sace.it

Meteo Mercato Sereno variabile

Il livello di rischiosità dell'industria italiana scende in quasi tutti i settori ma non scompare. Dopo un inverno ed una primavera decisamente difficili, l'estate e l'autunno del 2009 hanno mostrato una progressiva stabilizzazione della situazione per le nostre imprese. Da maggio a ottobre 2009 l'indicatore SACE si è mantenuto su un livello di rischiosità media pressoché invariata (pari a 5,8 in una scala da 1 a 9, dove 9 è il rischio massimo): un miglioramento netto rispetto ai primi mesi dell'anno, quando la recessione globale aveva raggiunto la sua intensità

massima, portando l'indicatore di rischio a quota 7. Tutto sembra annunciare che le basi per la ripresa dell'industria italiana ci sono, ma la parola d'ordine è ancora prudenza. La ripresa dovrebbe intensificarsi nei mesi a venire ma solo in modo molto graduale; il pieno recupero dei livelli pre-crisi delle principali variabili richiederà tempo. L'attenuazione del livello di rischiosità avverrà molto lentamente e per molte imprese la ricerca di opportunità sui mercati esteri sarà una scelta obbligata. Importante sarà il ruolo del credito.



Meteo Mercato dei settori dell'industria italiana

Cos'è? È un indice elaborato da SACE per misurare il livello di rischiosità dell'industria italiana settore per settore. Tanto più elevata è la rischiosità di un settore, tanto maggiore è la probabilità che le imprese in esso operanti possano essere insolventi e possano quindi uscire dal mercato.

Come viene calcolato? L'indice calcolato da SACE prende in considerazione la produzione industriale, il fatturato, i prezzi alla produzione, la demografia d'impresa (saldo tra iscrizioni e cessazioni nel registro delle imprese) e le sofferenze bancarie. Le variabili sono analizzate in termini di variazioni, confrontando i tassi di crescita tendenziali dell'ultimo trimestre con quelli medi dei corrispondenti trimestri nei cinque anni precedenti. Tanto più i primi tassi di crescita sono inferiori ai secondi, tanto più il rischio è elevato. Questo criterio è applicato a tutte le variabili osservate, con un'unica eccezione: le sofferenze bancarie, per le quali il rischio è maggiore quanto più sono elevati i tassi di variazione rispetto all'evoluzione media storica. Il metodo tiene conto anche del livello delle variabili per attribuire i livelli di rischio complessivi (da un minimo di 1 ad un massimo di 9).

Contatti: Alessandro Terzulli, a.terzulli@sace.it

17

Focus impresa

L'andamento dei settori si è stabilizzato: le basi per la ripresa ci sono. Il quadro settoriale resta comunque eterogeneo e alcuni settori continuano a segnare elevati livelli di rischiosità.

L'indice di rischio è diminuito nei settori della **chimica** (da 5,4 a 4,4), del **legno e carta** (da 6 a 4,8), dei **computer ed elettronica** (da 6 a 5,2). Per l'elettronica di consumo la domanda ha sofferto meno del previsto grazie all'alto grado di innovazione dei prodotti che rappresentano una quota sempre più elevata nei panieri di spesa dei consumatori italiani.

Livello di rischiosità dell'industria italiana: dove è sceso...

Le riduzioni maggiori nel rischio totale si sono verificate per gli **alimentari e bevande** (da 4,6 a 2,6): qui la domanda ha subito una contrazione molto lieve e le imprese non hanno dovuto ridurre i volumi di produzione; il saldo della demografia delle imprese è stato positivo e le sofferenze bancarie sono aumentate meno che in altri settori. Dinamiche simili hanno riguardato anche gli **altri settori manifatturieri** (da 5,8 a 4), trainati dal comparto dei mobili. Qui però il livello dei rischi non è basso: le sofferenze bancarie stanno aumentando a ritmi sostenuti e permane l'incertezza sui piani di spesa delle famiglie, visti gli aumenti dei tassi di disoccupazione.

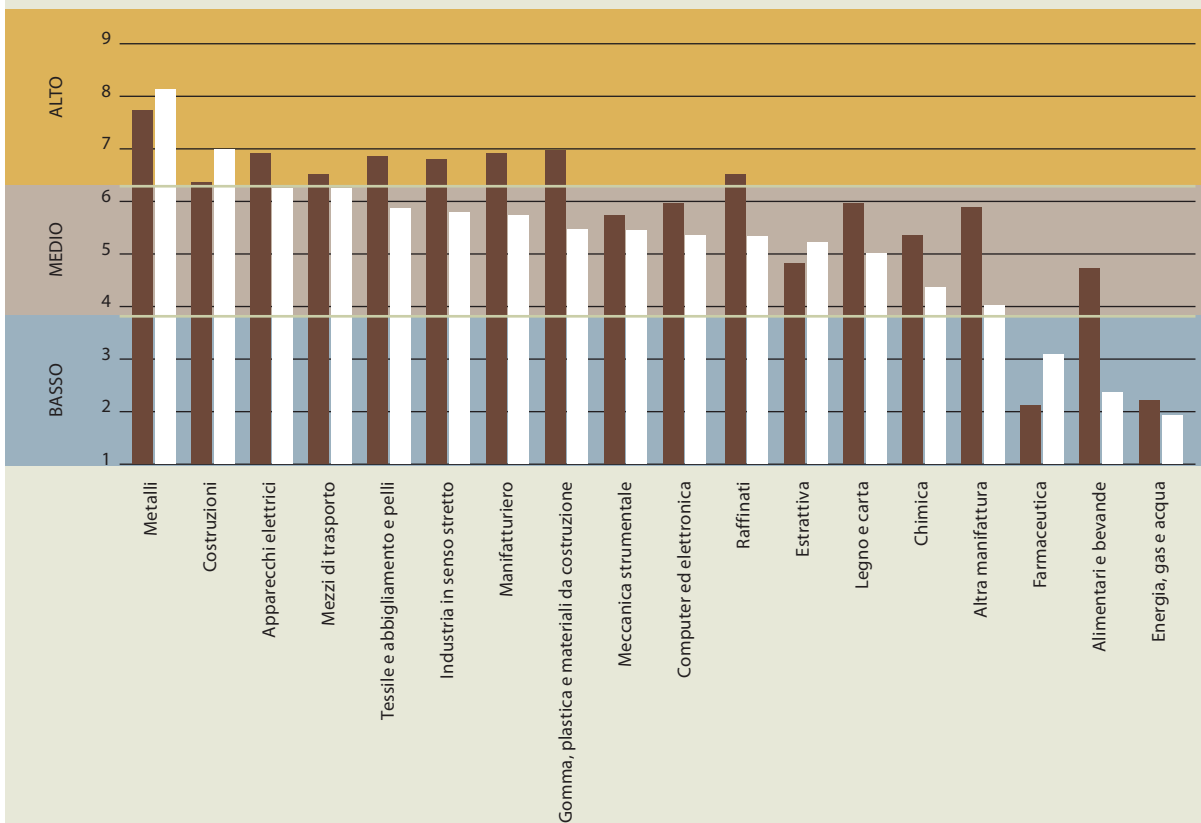


FIGURA 1. SERENO VARIABILE: IL LIVELLO DI RISCHIOSITÀ DELL'INDUSTRIA ITALIANA SCENDE IN QUASI TUTTI I SETTORI MA NON SCOMPARE

Livelli di rischio: ● BASSO ● MEDIO ● ALTO

SETTORE	feb.-apr. 09	ago.-ott.09	Variazione
Metalli	7,8	8,2	▼
Costruzioni	6,5	7,3	▲
Apparecchi elettrici	7,0	6,4	▼
Mezzi di trasporto	6,6	6,4	▼
Moda (tessile, abbigliamento e pelli)	7,0	6,0	▼
Industria in senso stretto	7,0	5,8	▼
Manifatturiero	7,2	5,8	▼
Gomma, plastica e materiali da costruzione	7,2	5,5	▼
Meccanica strumentale	5,8	5,4	▼
Computer ed elettronica	6,0	5,2	▼
Beni raffinati	6,6	5,2	▼
Estrattiva	4,6	5,0	▲
Legno e carta	6,0	4,8	▼
Chimica	5,4	4,4	▼
Altra manifattura	5,8	4,0	▼
Farmaceutica	2,3	3,0	▲
Alimentari e bevande	4,6	2,6	▼
Energia, gas e acqua	2,3	2,0	▼

■ Rischio feb.-apr. 09
 □ Rischio ago.-ott. 09



Fonte: SACE



Per la **meccanica strumentale** (da 5,8 a 5,4), la flessione del rischio è stata più contenuta, con molte imprese, specie quelle produttrici di macchine utensili, che hanno visto il proprio portafoglio ordini praticamente azzerarsi. Importanti opportunità per la ripresa verranno, anche nel breve termine, soprattutto dai mercati emergenti: la meccanica strumentale, il più internazionalizzato tra i settori italiani, è pronta a coglierle, con importanti commesse che stanno già ripartendo (v. articolo sulle previsioni dell'export italiano).

Sono scesi da un livello di rischiosità alto a medio i settori dei **beni raffinati** (da 6,6 a 5,2) che hanno beneficiato dell'aumento dei prezzi delle *commodity*, i **prodotti in gomma e plastica e materiali da costruzione** (da 7,2 a 5,5) ed il settore **moda** (da 7 a 6) in cui rischi restano però medio-alti, con un'evoluzione attesa della domanda estera di tono minore.

Hanno registrato diminuzioni lievi della rischiosità anche gli **apparecchi elettrici** (da 7 a 6,4), trainati dall'elettrotecnica per le infrastrutture, e i **mezzi di trasporto** (da 6,6 a 6,4), dove i programmi di incen-

tivazione hanno sostenuto la domanda con vantaggi anche per la produzione italiana, ma dove rimane l'incognita di cosa succederà quando gli effetti dei programmi verranno meno. Anche la cantieristica navale sta risentendo della forte contrazione delle commesse, in un contesto di crescenti pressioni competitive.

... e dove è salito

Il livello di rischio è invece fortemente aumentato per il settore delle **costruzioni**: nonostante il settore immobiliare italiano stia meglio rispetto a quello di diverse altre economie avanzate, anche nel nostro paese la flessione delle compravendite si sta ripercuotendo sulle imprese di costruzione; le insolvenze sono infatti cresciute e i soggetti finanziariamente più deboli stanno uscendo dal mercato.

Anche i metalli, specialmente il comparto dell'acciaio, stanno risentendo del calo della domanda nei settori a valle (costruzioni, meccanica strumentale, elettrodomestici bianchi); unica eccezione, il *trend* lievemente positivo dei lamierati, trainato dal settore auto.

L'EXPORT ASSICURATO CON UN CLICK

Polizza Multiexport Online

20

Focus impresa

La polizza **Multiexport Online** di **SACE BT** è lo strumento ideale per l'impresa che vuole coprirsi dal rischio di mancato pagamento ed effettuare transazioni ripetute verso uno o più clienti esteri (massimo 10) con dilazioni di pagamento fino a 12 mesi. Si tratta di una polizza unica nel suo genere, in quanto permette all'impresa di assicurare online le forniture anche di un solo acquirente in modo semplice e veloce, con un notevole risparmio di tempo.

Strutturata come una polizza modulare, consente di coprire i rischi commerciali e politici oppure il solo rischio commerciale e di richiedere, durante il periodo di validità, la copertura di nuovi clienti o di variare il massimale concesso.

Offre inoltre la possibilità di selezionare dal proprio portafoglio clienti le posizioni maggiormente "a rischio" e di ottenere una valutazione preventiva della solvibilità della clientela.

Multiexport Online è disponibile sul sito www.sacebt.it nell'area dedicata all'assicurazione del credito.

Alla semplicità di accesso, Multiexport Online aggiunge numerosi altri vantaggi.





A CHI È DEDICATA	Imprese italiane che effettuano transazioni ripetute verso uno o più acquirenti esteri
OPERAZIONI ASSICURABILI	Esportazioni di merci e/o servizi di origine italiana; altre tipologie di merci di origine UE o extra UE se incluse nel contratto commerciale
QUALE RISCHIO ASSICURA	<p>Mancato pagamento dei crediti connesso a rischi commerciali o politici e commerciali abbinati, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • insolvenza di diritto o di fatto del debitore privato e, se del caso, del suo garante • inadempimento del debitore privato e, se del caso, del suo garante • decisione del paese che ostacoli l'esecuzione del contratto commerciale • moratoria generale • mancato trasferimento valutario causato da eventi politico-economici • disposizioni legali che conferiscano efficacia liberatoria ai versamenti effettuati in presenza di fluttuazione dei tassi di cambio • embargo • guerre e catastrofi naturali
COPERTURA	<p>Estesa a tutti i mercati esteri (eccetto i paesi sospesi o chiusi)</p> <p>La percentuale di copertura dell'importo ammesso ad assicurazione è commisurata al rischio paese, fino ad un massimo del 90%</p>
PERIODO MASSIMO DI COPERTURA	Fino a 12 mesi
DURATA	Annuale

DAL PETROLIO ALL'ENERGIA

Le nuove sfide del grande gruppo industriale italiano



22

Focus impresa

“Dal petrolio all’energia”, il titolo del libro che ripercorre la storia (1938-2008) di ERG, non potrebbe descriverlo meglio. “ERG” – ci racconta **Michele Pedemonte**, Head of structured finance – è attualmente il terzo operatore di settore in Italia, capace di soddisfare il 6% della richiesta interna di prodotti petroliferi e il 2% di energia elettrica”.

Quali sono i settori specifici in cui opera il Gruppo?

“ERG è un multienergy attivo nei settori della raffinazione, del downstream, della produzione di energia elettrica e delle energie rinnovabili. A partire dal 2002 il Gruppo si è articolato in tre società operative controllate dalla holding: ERG Raffinerie Mediterranee, attiva nella raffinazione costiera; ERG Petroli, attiva nel

downstream petrolifero integrato in Italia e nei paesi dell’area mediterranea; ERG Power & Gas, attiva nella produzione e commercializzazione di energia elettrica, gas naturale e titoli e strumenti connessi. A queste società nel 2007 si è aggiunta Enertad S.p.A (da giugno 2008 ERG Renew) che opera nel settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili”.



Fra i punti di forza di ERG vi sono partnership importanti, grazie alle quali sviluppare asset strategici del Gruppo e consolidare la presenza sul territorio.

“Le partnership caratterizzano da sempre la storia e l’evoluzione del Gruppo ERG. Sono perseguite con rigore e spirito imprenditoriale, nella piena consapevolezza che rappresentano la via privilegiata per cogliere opportunità di sviluppo interessanti, pur preservando e garantendo nel tempo il proprio ruolo industriale”.

I SETTORI DI ATTIVITÀ DI ERG

RAFFINAZIONE COSTIERA

ERG RAFFINERIE MEDITERRANEE
• 51% raffineria ISAB

DOWNSTREAM INTEGRATO

ERG PETROLI
• Rete distribuzione
• Partecipazioni: Raffineria Treocate
Raffineria Roma

ENERGIA-TERMOELETTRICO

ERG POWER & GAS
• ISAB ENERGY
• ERG NUOVE CENTRALI
• IONIO GAS

ENERGIA RINNOVABILI

ERG RENEW
• 201 MW installati

LE TAPPE STORICHE DI ERG

1938 Edoardo Garrone fonda ERG a Genova. **1971** ERG entra nel progetto di realizzazione della Raffineria ISAB a Priolo (SR). **1984** ERG acquista le 780 stazioni di servizio della ELF Italiana. **1985** ERG acquisisce la Chevron Italia (1700 p.v.). La quota di mercato sale al 5%. **1988** ERG assume il controllo di ISAB. Cessa l'attività della raffineria di Genova S.Quirico. **1993** Insieme ad Edison Mission Energy, ERG costituisce ISAB Energy per la costruzione del primo impianto in Europa di gassificazione-cogenerazione dei residui petroliferi. **1997** Il titolo ERG viene quotato in Borsa. **1999** ERG sale al 7% del mercato carburanti. **2005** La strategia "multy-energy" di ERG e l'impegno nelle energie rinnovabili porta alla costituzione di Ionio Gas (50% ERG Power & Gas, 50% Shell Energy Italia) per la realizzazione e gestione di un terminale di rigassificazione presso la Raffineria ISAB Impianti Nord di Siracusa. **2006** ERG acquisisce il 51,33% del capitale sociale di Enertad, società quotata che opera nel settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; nel 2007 ERG acquisisce l'ulteriore 17,03% portando la sua partecipazione nella società al 68,38%. **2007** Inizia il restyling delle stazioni di servizio ERG. **2008** ERG firma l'accordo con LUKOIL che, tramite la costituzione della "newco" ISAB srl (51% ERG Med, 49% LUKOIL) ha visto realizzarsi una solida partnership nelle attività di raffinazione costiera.

23

Focus impresa

Lo scorso maggio Alessandro Garrone, amministratore delegato, ha presentato alla comunità finanziaria un piano quadriennale di sviluppo. Quali sono – in tempi non facili – le principali linee guida e opportunità di investimento?

"Nel periodo 2009-2012 ERG ha pianificato un investimento di circa 1 miliardo di euro, di cui il 46% nel settore "oil" e il 54% nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e termoelettriche. Il piano conferma la vocazione multienergy del Gruppo e la volontà di ricercare ulteriori opportunità di crescita in Italia e all'estero. Una "spinta" decisamente favorevole in questa direzione proviene dal supporto fornito da SACE BT, grazie al quale è possibile utilizzare al meglio gli strumenti di garanzia del credito messi a disposizione di quanti credono nella forza e nella ripresa del business italiano".



Lo scorso settembre SACE BT ha valutato positivamente un'operazione relativa ai crediti IVA che le società del Gruppo Erg hanno compensato fra loro, in ossequio alla vigente normativa. L'ammontare complessivo della copertura è 53,6 milioni di euro che va ad aggiungersi ad altra analoga operazione, perfezionata nel 2007, che ammonta a circa 83,9 milioni di euro.

Ad oggi, l'impegno complessivo di SACE BT per il Gruppo Erg è pari a 137,5 milioni di euro a fronte di un fido deliberato di 150 milioni di euro.

I NUMERI DI ERG (relazioni e bilanci al 31 dicembre 2008)

6,9% quota di mercato Rete	351 (milioni di euro) investimenti	2.357 (milioni di euro) capitalizzazione massima di borsa	11.563 (milioni di euro) ricavi consolidati
84 (milioni di euro) utile netto di Gruppo a valori correnti (*)	1.580 dipendenti a fine periodo	540 (milioni di euro) margine operativo lordo a valori correnti (*)	326 (migliaia di barili/giorno) lavorazione di greggio delle raffinerie
1.973 stazioni di servizio	274 (milioni di euro) indebitamento di Gruppo a fine 2008	5.189 (milioni di kWh) produzione di energia elettrica	2.299 (milioni di euro) capitale investito netto

(*) I risultati a valori correnti non includono gli utili (perdite) sumagazzino e le poste non caratteristiche. Il margine operativo lordo a valori correnti adjusted comprende in aggiunta il contributo, per la quota di spettanza ERG (51%), dei risultati di ISAB S.r.l. (società in joint venture con LUKOIL dal 1° dicembre 2008).

Prevenire e proteggere

L'approccio di SACE BT alla valutazione del rischio

L'assicurazione del credito rappresenta uno strumento fondamentale per una corretta gestione aziendale: consente infatti di avere una valutazione adeguata dei propri clienti (i *buyer*) al fine di prevenire le insolvenze. I clienti di SACE BT, oltre a disporre di una serie di **soluzioni integrate** grazie alle quali incrementare la competitività, possono avvalersi di un **servizio di valutazione e controllo della rischiosità** del proprio business affidato ad un **team di economisti ed esperti del settore**.

Quali sono gli elementi che concorrono a formare la valutazione del buyer?

Alcuni sono di natura **economico-finanziaria**, altri di tipo **quantitativo** (ma non relativi al bilancio), altri di tipo **qualitativo**, cioè non immediatamente misurabili con le consuete unità di misura. Poiché i soggetti analizzati possono avere differenti forme giuridiche e appartenere a differenti settori merceologici, **la disponibilità delle informazioni potrà variare caso per caso**.

Cominciamo con il **bilancio**. È necessario che questo documento (riclassificato tenendo conto del tipo di società da valutare, così da poter disporre di dati meglio aggregabili ed utilizzabili per il calcolo dei ratio) venga analizzato incrociando le **dimensioni "statiche"** (i più recenti e disponibili indicatori economici e finanziari) con quelle **"dinamiche"** (l'andamento almeno degli ultimi tre anni, con riferimento anche alle congeneri).

Per tutelare il comune interesse, è opportuno che tra SACE BT e assicurato si stabilisca un rapporto di autentica *partnership*.



Quali sono le poste di bilancio su cui si concentra maggiormente l'attenzione dell'analista?

Nello stato patrimoniale troviamo indicazioni circa l'assetto finanziario della società, la sua solidità e la capacità di essere solvibile e liquido, in grado quindi di assolvere ai propri impegni soprattutto nel breve termine.

Nel conto economico il fatturato, spesso in relazione a talune voci dello stato patrimoniale quali lavori in corso e prodotti finiti, consente di comprendere la capacità del buyer di generare business; i vari margini economici la capacità di produrre reddito, soprattutto se messa in relazione con le politiche di ammortamento adottate, con gli oneri e i pro-

venti finanziari e con tutta la parte di gestione extra-caratteristica.

Come ovviare al fatto che i bilanci, laddove presenti, possono presentare caratteristiche differenti per ciascun settore merceologico?

Per inquadrare il soggetto economico nello specifico contesto di riferimento vengono utilizzati una serie di strumenti capaci di fornire informazioni integrative, come ad esempio gli studi di settore ed i report informativi utilizzati dalle compagnie assicurative, riepilogativi di significativi dati anagrafici. Anche la rassegna stampa diventa un elemento utile all'analisi in quanto capace di integrare i dati fisiologicamente datati del bilancio con informazioni (diret-

tamente o indirettamente collegate al buyer) aggiornate in tempo reale. Ulteriori indicazioni possono poi provenire dalla rete degli intermediari, da quella degli assicurati e, non di rado, dagli stessi buyer oggetto di valutazione. Schede contabili, bozze di bilancio e semestrali sono elementi utili in tal senso, come pure garanzie accessorie, bancarie o tra privati; particolari clausole commerciali intercorse tra buyer e assicurato. Nel caso in cui la compagnia vantì precedenti esperienze dirette con questi ultimi, la procedura verrà integrata con la documentazione disponibile. Il feedback degli assicurati completa il quadro di un'analisi che deve essere il più possibile puntuale ed attendibile.

SACE amplia la sua rete Nuovi uffici a Monza, Lucca e Bari

Le aziende italiane possono entrare in contatto con SACE direttamente nel territorio in cui operano, grazie agli uffici distribuiti nelle regioni ad altro profilo export.

Agli uffici di Roma, Milano, Modena, Torino e Venezia, si sono aggiunti negli ultimi mesi quelli di Monza, Lucca e Bari.

MONZA

Allestito presso la sede dell'Unione degli Industriali di Monza e della Brianza (AIMB), l'ufficio punta a supportare le aziende dei maggiori distretti industriali brianzoli, fra cui quelli del legno-arredo, della produzione di metalli e derivati, delle apparecchiature elettriche, radiotelevisive e delle comunicazioni.

Contatti c/o Unione Industriali Monza e Brianza, Viale Petrarca, 10 – 20010 Monza
tel. +39 039 3638262 – fax +39 039 3638208
monza@sace.it

LUCCA

Allestito nell'area dei distretti cartari e marmorei, delle lavorazioni meccano-tessili, delle pelli, del cuoio e delle calzature, ma anche della produzione di componentistica elettronica e di macchinari per l'agricoltura, l'ufficio di Lucca punta a fornire supporto operativo alle imprese che operano in Toscana ed Umbria.

Contatti Via Dante Alighieri, 167 – 55100 Lucca
tel. +39 0583 40071 – fax +39 0583 400790
lucca@sace.it

BARI

Di prossima apertura, l'ufficio di Bari supporterà le imprese di Puglia, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Tra i settori di maggiore interesse nell'area: alimentare, tessile, macchinari e meccanica di precisione, aeronautico (distretto di Brindisi), infrastrutture ed energie rinnovabili. **Contatti** bari@sace.it



Uffici SACE
Milano, Monza, Torino, Venezia-Mestre, Modena, Lucca, Roma, Bari

DYNAMO CAMP

La solidarietà è un gioco!

26

Mondo SACE



L'Associazione **Dynamo Camp Onlus** è stata fondata nel 2007 da **Fondazione Dynamo**, *venture philanthropy* nata nel 2003 da un'idea di **Vincenzo Manes**, che ne è il Presidente. A livello operativo, l'Associazione è guidata da **Maria Serena Porcari**, Vice Presidente dell'Associazione **Dynamo Camp Onlus** e Consigliere Delegato di **Fondazione Dynamo**.

Dynamo Camp è un campo estivo di terapia ricreativa appositamente strutturato per ospitare gratuitamente bambini e ragazzi dai 7 ai 17 anni affetti da patologie gravi o croniche (soprattutto

oncoematologiche e neuromotorie), in terapia o nel periodo di post ospedalizzazione.

Inaugurato nel 2007, è ad oggi la prima e l'unica struttura in Italia pensata per offrire loro un'espe-

rienza di puro svago e divertimento, all'insegna della socializzazione e dell'eccellenza organizzativa, medica e gestionale.

Ogni anno, in Italia, oltre 10 mila minori sono affetti da patologie gravi o croniche che li costringono a terapie spesso invasive e di lunga durata, con inevitabili ripercussioni di carattere fisico e, soprattutto, psicologico. **Dynamo Camp offre loro la possibilità di riappropriarsi dell'allegria, del divertimento e della spensieratezza** prendendo parte alle attività di un **campo estivo tradizionale** – spettacoli teatrali, laboratori artistici e multimediali, musica, fotografia, passeggiate a





Dynamo Camp fa parte dell'Associazione no-profit **Hole in the Wall Camps** (www.holeinthewallcamps.org). I campi sono presenti negli Stati Uniti, in Inghilterra, Francia, Irlanda e Ungheria; a breve ne sorgerà uno anche in Israele, parallelamente alla promozione di programmi simili in Africa e Asia. Dal 1988, data in cui Paul Newman fondò il primo *Hole in the Wall Gang Camp* nel Connecticut, al progetto hanno aderito oltre 160 mila bambini provenienti da tutto il mondo. Lo scorso anno 44 mila bambini affetti da 150 differenti patologie hanno partecipato alle attività *Hole in the Wall* nel mondo, affiancati da oltre 12 mila volontari. Tra i progetti dell'Associazione c'è l'*Hospital Outreach Program*, finalizzato a portare le attività che si svolgono nei campi anche ai bambini ospedalizzati, troppo deboli per partecipare ad attività esterne.

Dynamo Camp
si trova a Limestre,
nel cuore dell'Appennino
tosco-emiliano,
all'interno di un'oasi
naturale affiliata al WWF.

cavallo, minicampeggio, attività in piscina, escursioni – **accessibili a tutti**, sotto la **supervisione di personale qualificato**.

Il **programma** di Dynamo Camp è strutturato in base al modello della **Terapia Ricreativa**, il cui presupposto scientifico **equipara la partecipazione all'avventura**, da intendersi quale "condivisione di esperienze indimenticabili con coetanei e riscoperta delle proprie capacità". Ogni attività viene infatti vissuta come

una sfida personale; ogni obiettivo viene raggiunto grazie all'impegno individuale e con la collaborazione del gruppo.

In breve tempo, grazie all'impegno dello staff e dei volontari e agli ottimi risultati raggiunti da quanti hanno vissuto in prima persona questa straordinaria esperienza, Dynamo Camp ha visto **crescere le adesioni** (passate da 60 a 500 nel biennio 2007 – 2009) e soprattutto **l'attenzione di larga parte della società civile**, sensibile e attenta alle esigenze dei meno fortunati.

SACE, entrata in contatto con Dynamo Camp nel 2008, ne ha immediatamente condiviso gli obiettivi, aderendo al progetto attraverso contributi finanziari a sostegno delle *campership* destinate ai bambini malati e alle loro famiglie e sensibilizzando e coinvolgendo il personale interno alle attività di volontariato da svolgere "sul campo".

Per ulteriori informazioni visita il sito www.dynamocamp.org

IL MADE IN ITALY NON SI FERMA MAI

Technip

€ 255 mln
Cauzione

Unità di conversione per la raffineria di Al Jubail

2009 Arabia Saudita

Atlantia
autostrade per l'Italia

€ 240 mln
Garanzia

Acquisizione asset esteri

2009 Italia

eni saipem

US\$ 218 mln
Project & structured finance

Gasdotto offshore/onshore

2009 Qatar e Emirati Arabi Uniti

irivoli

€ 158 mln
Garanzia

Infrastrutture viarie

2009 Brasile

FIAT **TATA**

€ 130 mln
Project & structured finance

Impianto di produzione autovetture

2009 India

AR
AR

€ 42 mln
Garanzia

6 ATR 72-500 a Vietnam Airlines

2009 Vietnam

energies nouvelles
edf

FRI-ELGREENPOWER

€ 33 mln
Project & structured finance

Parco eolico

2009 Italia

SunRay
Renewable Energy

€ 27 mln
Project & structured finance

Parco fotovoltaico

2009 Italia

IMPRESA COSTRUZIONI GIUSEPPE MALTAURO S.p.A.

€ 12 mln
Cauzione

Nuovo centro universitario

2009 Libia

Ing. A. ROSSI
IMPIANTI INDUSTRIALI S.R.L.

Zilli & Bellini

€ 3 mln
Garanzia

Macchinari per lavorazione prodotti ortofrutticoli

2009 Egitto

lonati

€ 2,5 mln
Garanzia

Macchine tessili

2009 Stati Uniti

Cinetic Giustina Srl

€ 2 mln
Garanzia

Macchine rettificatrici

2009 Cina

Garnett
L'Arte del Bottale

€ 0,6 mln
Garanzia

Export contenitori

2009 Croazia

prometec

€ 0,3 mln
Garanzia

Epoxy resin line

2009 Turchia

CMG
Costruzioni Meccaniche Gambini spa

€ 0,3 mln
Garanzia

Macchinari lavorazione carta

2009 Romania

arneg

€ 0,3 mln
Conferma di credito documentario

Banchi frigoriferi

2009 Bielorussia

BEST DEALS/DEAL OF THE YEAR 2008

KME

€ 72 mln
Garanzia

Investimenti industriali

2008 Italia

YFMK UMMC

€ 227 mln
Garanzia

Impianto produzione laminati realizzato da Danieli

2008 Russia

PERU LNG
Melcor

US\$ 250 mln
Project & structured finance

Impianto liquefazione gas realizzato da Saipem, Nuovo Pignone e Ilva

2008 Perù

Reliance Industries Limited
Growth is Life

US\$ 300 mln
Garanzia

Finanziamento investimenti

2008 India

Ogni giorno assicuriamo rischi consapevoli che il nostro impegno è il vostro successo.
Assicurazione del credito, protezione investimenti, garanzie finanziarie, cauzioni, rischi della costruzione, project & structured finance.